



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



15 giugno 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Emergenza al quadrato «La discarica è chiusa E ora dove conferiamo?»

Ragusa. Dopo l'allarme per la pandemia, è la questione ambientale a tenere banco con la chiusura, dovuta a un guasto, del sito di Lentini

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA. "Piove sul bagnato. Da sabato mattina la discarica della Sicula Trasporti di Lentini, dove al momento il Comune di Ragusa conferisce la frazione dell'indifferenziato, ha sospeso la propria attività per guasti alle linee di produzione. Un danno molto pesante per l'ente di palazzo dell'Aquila che, a questo punto, vorremmo capire dove andrà a conferire i rifiuti con ventilato ulteriore aggravio di costi per la collettività".

E' la denuncia che arriva dal gruppo consiliare del Movimento Cinque Stelle Ragusa che esprime tutta la propria preoccupazione per una vicenda che rischia di diventare, così come era stato preannunciato già qualche giorno fa, assolutamente complessa ai fini della corretta gestione del ciclo di smaltimento dei rifiuti. Insomma, se gli strascichi legati all'emergenza sanitaria in corso non si sono ancora conclusi, alla luce dei protocolli che un po' ovunque è necessario attuare, un'altra emergenza, stavolta di carattere ambientale, sembra prefigurarsi all'orizzonte. "Il Comune di Ragusa conferisce a Lentini la parte indifferenziata - affermano i consiglieri pentastellati Sergio Firrincieli, Zaara Federico, Antonio Tringali, Alessandro Antoci e Giovanni Gurrieri - dopo che l'impianto di Tmb presente a Cava dei Modicani si era visto non rinnovare l'Aia. Avevamo subito chiarito che, sull'iter, si era registrato un colpevole rilassamento da parte della Srr e da parte del Comune di Ragusa che nell'ambito di questa società ha l'opportunità di fare la voce grossa. Vale la pena di ricordare che risale al marzo 2018 la conferenza dei servizi conclusiva per il rilascio dell'Aia e rispetto a cui la Regione avrebbe dovuto emettere il relativo provvedimento. Solo a dicembre 2019 (cioè vale a dire 21 mesi dopo la conferenza dei servizi conclusiva), si tiene una riunione ufficiale

Il gruppo consiliare M5s: «E' necessario andare a Palermo a battere i pugni sul tavolo. Non si può più aspettare»

presso il dipartimento regionale e subito dopo (a gennaio 2020) il commissario del Libero consorzio ha poi firmato l'ultima ordinanza scaduta il 30 aprile scorso. Tra l'altro, lo scorso 22 maggio abbiamo fatto richiesta di ac-



cesso agli atti per sapere che cosa si era discusso in quella riunione del dicembre 2019. Ancora nessuna risposta. E, comunque, nonostante le rassicurazioni provenienti dal sindaco, avevamo detto che ci sarebbe voluto parec-



chio tempo prima del rilascio della nuova autorizzazione. E, infatti, siamo a metà giugno e ancora non se ne parla. Il commissario straordinario del Libero consorzio comunale, Salvatore Piazza, ha spiegato che ci sarebbero voluti 90 giorni per la definizione dell'istruttoria definitiva dell'impianto di Tmb. Nei giorni scorsi, sulla delicata questione, è intervenuta anche il nostro deputato regionale, Stefania Campo, che ha lanciato delle specifiche proposte per accelerare l'iter".

"Adesso, però - dicono ancora i consiglieri pentastellati - ci interessa comprendere come l'amministrazione comunale intenda gestire questa complessa fase e, soprattutto, quali ripercussioni ci saranno per l'intera collettività ragusana, come si farà, cioè, a gestire il conferimento della frazione indifferenziata visto che l'attività a Lentini è stata sospesa. Porteremo i nostri rifiuti, anche noi, ad Alcamo così come stanno facendo alcuni comuni del Ragusano? Oppure li andremo a conferire nell'altra discarica di Bellolampo? E che risposte abbiamo dopo che il tavolo provinciale ha investito della questione il governatore Musumeci? Quanto tempo ci vorrà per riparare il guasto a Lentini? E, venerdì, se tutto dovesse rimanere com'è, il Comune di Ragusa dove conferirà l'indifferenziato? Ci vuole una mobilitazione complessiva, battere i pugni sul tavolo a Palermo".

MARINA DI RAGUSA

Un'app per accedere in spiaggia «Siamo alla farneticazione»

MARINA DI RAGUSA. "Aspettiamo ancora il piano di viabilità, i parcheggi di scambio, i bus navetta, la gettoniera per fare la doccia e già siamo all'app per accedere in spiaggia". A dirlo il movimento Territorio che critica le scelte dell'amministrazione comunale. "Un nuovo assessore che, in verità, ha poche settimane di reale operatività - spiegano ancora da Territorio - una Consulta venuta fuori dal cilindro del sindaco come un coniglio bianco, ora anche il fantasmagorico assessore Barone che pensa di regolamentare l'accesso alle spiagge di Marina di Ragusa con app e ci fa sapere che la riviera della frazione può contenere 2.580 ombrelloni, dimenticando di dirci quanti teli mare, e di che dimensioni, potranno essere stesi al sole sulla sabbia, orizzontalmente, naturalmente. Fra poco ci saranno posti di blocco al bivio di Santa Croce, con distribuzione di pass per la spiaggia, ticket per il parcheggio e buono consumazione, per i residenti controllo della temperatura, test sierologico e tampone, così, in attesa dei risultati, non si ingolfa il centro della frazione. Ma poi, i residenti, dopo un anno che abitano a Marina, perché non se ne vanno in collina, e i ragusani perché non sperimentano altre spiagge? Scusatoci, ma ci piace prenderla a ridere per le farneticanti trovate dell'amministrazione, anche se sappiamo che diverse sono le perplessità in Giunta, una Giunta che mostra difficoltà ad esternare le riserve e le criticità che si fanno sempre più numerose all'interno dell'esecutivo e della maggioranza".

Accessi in spiaggia: a Marina di Ragusa un'app e solo 2580 ombrelloni. Forse si dovrà prenotare



Ma non è solo il Comune di Modica che sta lavorando alla razionalizzazione degli ingressi nelle spiagge. Anche a Ragusa si sta cercando di studiare come intervenire per offrire massima sicurezza ai bagnanti. Non è escluso che si debba pensare a delle turnazioni e forse addirittura a delle prenotazioni. Non svela nulla

l'assessore comunale Ciccio Barone che assieme al resto dell'Amministrazione comunale sta operando per trovare soluzioni adeguate.

“Stiamo operando fattivamente su più proposte così da cercare di offrire un buon servizio a tutti i vacanzieri e ai turisti – commenta Barone – Presto presenteremo le nostre scelte frutto di più valutazioni ma saranno innovative. Ci saranno comunque spazi specifici dove andare ad installare gli ombrelloni, spazi per mettere soltanto i teli mare. Probabilmente sarà attivata un'app: chi si collega da casa, capirà quante persone sono in quel momento in spiaggia, così da sapersi regolare. Purtroppo sarà necessario prevedere un limite massimo. Abbiamo calcolato che sulla spiaggia di Marina di Ragusa, dal porto fino all'area dell'ex depuratore potranno essere installate fino a 2580 postazioni per ombrelloni”. Insomma, è proprio il caso di dirlo, chi tardi arriva, male alloggia.

«Covid hospital, le polemiche rischiano di isolare Modica»

Sinistra Italiana contesta la presa di posizione del primo cittadino Abbate D'Antona chiede di convocare la conferenza dei sindaci: «Pianificare è l'unica soluzione»

MICHELE BARBAGALLO

MODICA. Tutti dicono che non serve far polemica sull'ospedale Maggiore ma le polemiche non si fermano. Dopo Pd e Cento Passi interviene adesso Sinistra Italiana con un lungo commento da parte di Vito D'Antona. "Abbate, in merito alla polemica sol-

levata sulle novità regionali concernenti l'individuazione degli ospedali da destinare a struttura per la cura da Covid 19, ha scelto due argomenti, il campanilismo e i soldi, che, se ancora sostenuti, condurranno ad una ulteriore penalizzazione de Maggiore e della sanità nel comprensorio modicano - spiega D'Antona - Perfino, per ultimo, la stravagante richiesta di accesso agli atti inoltrata all'Asp, rinunciando ad un ragionevole sereno confronto istituzionale paritario tra autorità sanitaria comunale e struttura sanitaria provinciale, non favorisce certamente la strada della comprensione e della condivisione di scelte delicate quanto importanti. In questi tre mesi tutto il personale dell'ospedale Maggiore ha fornito un esempio di rassicurante efficienza e di abnegazione senza precedenti, affrontando una situazione che, purtroppo, in altre parti del Paese ha avuto conseguenze devastanti; inevitabilmente la funzionalità ordinaria e le tradizionali prestazioni a favore della popolazione



L'ospedale Maggiore di Modica al centro delle polemiche

del comprensorio hanno subito una oggettiva battuta d'arresto. Un rallentamento che i cittadini hanno compreso ed accettato con grande senso di responsabilità".

D'Antona poi rincara la dose e contesta il sindaco Abbate: "Ma ancora una volta, le fughe in avanti e solitarie di Abbate e il rifiuto del confronto stanno isolando la nostra città dal

contesto politico provinciale, come testimoniato dalle reazioni dei sindaci di Ragusa e di Pozzallo e del direttore dell'Asp. Ai cittadini interessa che qualsiasi scelta in materia di sanità pubblica che la politica deve adottare in questo delicatissimo momento è quello di potere coniugare, con il decisivo apporto degli operatori del settore, l'assistenza imme-

diata e qualificata per fronteggiare una epidemia non del tutto scomparsa e che, secondo alcuni dati, si potrebbe ripresentare in modo aggressivo più avanti, prima della scoperta del vaccino, e la ricerca per livelli sempre più di eccellenza per le prestazioni ordinarie a favore del diritto alla salute dei cittadini dell'intera provincia, soprattutto verso quella parte di popolazione che non può permettersi il ricorso a strutture private, mediante i necessari investimenti pubblici e il potenziamento delle strutture". Appare pertanto urgente, per Sinistra Italiana di Modica, che venga convocata la conferenza dei sindaci del Libero Consorzio della provincia di Ragusa per ascoltare, assieme ai vertici Asp, le esigenze del territorio e decidere le scelte necessarie e condivise da sottoporre all'attenzione del Governo regionale.

Non è escluso che lo stesso primo cittadino modicano torni sulla polemica ormai rovente con tanto di scontro istituzionale con l'Asp (Abbate ha chiesto l'accesso agli atti) ma anche con un post social con cui ha già replicato all'assessore regionale alla Salute, Razza, che ha annunciato una querela nei confronti di Abbate: "Stavo difendendo la mia città". ●

Verso la maturità con le restrizioni e la certezza dell'inizio

Le regole. Avranno il sapore di un film di fantascienza gli esami che vedranno in aula la presenza di massimo 5 studenti

DANIELA CITINO

Unica data certa è quella che detta i tempi dell'inizio degli esami di maturità. E se infatti il ministro Azzolina, quanto al prossimo anno, scolastico fa pronostici sul rientro in classe lasciando presagire che potrebbe essere il 14 settembre, è assolutamente certo che stamane i docenti delle quinte classi si ritroveranno per partecipare alla riunione plenaria della Commissione di riferimento.

Certamente, a molti, anche se non tutti, sembrerà di sentirsi come androidi dentro la realtà fantascientifica descritta nei romanzi di Patrick Dick, perché, da qualunque prospettiva la si guardi, ritrovarsi bardati di mascherine, visiere e dentro lo spazio limite del metro stabilito per rispettare il distanziamento fisico e sociale, non è cosa affatto facile da vivere. Tutto ciò che bisognerà rispettare è stato perfettamente normato dal protocollo di sicurezza anti-contagio Covid 19 a cui ogni scuola, sede di esami di maturità dovrà rigorosamente attenersi, documento redatto tenendo conto del protocollo adottato dal Comitato tecnico scientifico e pubblicato dall'Inail secondo le indicazioni previste nel documento del 14 maggio.

Tra le prime necessarie indicazioni a cui ogni scuola dovrà attenersi è prevedere zona d'entrata e d'uscita con accessi separati per ciascuna delle commissioni d'esame di maturità. E non solo. Sarà infatti allestita anche una zona triage nella quale a ciascun componente della Commissione sarà rilevata la temperatura corporea con il termometro scanner, consegnata una mascherina chirurgica, e acquisito il modello di autodichiarazione in cui il docente dovrà cer-

Due metri di distanza dalla Commissione e la possibilità di rispondere alle domande senza mascherina

tificare di non avere avuto contatti con persone affette da Covid 19, di esserne affetto né di essere stato in quarantena lui stesso o suoi congiunti. Rigorose prescrizioni anche per ciò che riguarda

lo svolgimento degli esami di maturità.

Dimentichiamo infatti di trovarci in presenza di studenti accompagnati da genitori, fidanzati, amici o semplici conoscenti per-



ché nell'aula in cui si svolgeranno gli esami di maturità sarà consentita la permanenza solo ad un massimo di nove persone e in ogni caso tra un colloquio e un altro occorrerà assicurare il cambiamento d'aria e un momento per l'igienizzazione.

Obbligatorio infatti prima di accedere nell'aula sede di esame è igienizzare le mani e per facilitare l'operazione all'ingresso delle stesse docenti e studenti troveranno il dispenser con il disinfettante, inoltre allo studente sarà consentito di non indossare la mascherina di protezione perché sarà posto alla distanza di due metri dalla Commissione e se vorrà utilizzare un personal computer dovrà attenersi ad usare quello messo a disposizione dall'istituto in quanto sarà stato accuratamente disinfettato e igienizzato.

Sarà infine permesso ad ogni Commissione di esaminare non più di cinque candidati al giorno e non oltre i 60 minuti di tempo e speciali indicazioni sono state date nel caso in cui lo studente presenti una disabilità. Insomma nulla sarà come prima anzi per meglio dire mai è stato così nella lunga storia degli esami di maturità e questa maturità Covid 19 certamente entrerà nei suoi annali e la si ricorderà per sempre.

RAGUSA

«Smart class» per le scuole del 1° ciclo Paolo Vetri: il Miur approva progetto

RAGUSA. Con riferimento al progetto presentato dalla direzione didattica "Paolo Vetri" e relativo all'avviso pubblico del Miur del 17 aprile scorso per la realizzazione di smart class per le scuole del primo ciclo - Fondi strutturali europei - Programma Operativo Nazionale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020 Asse II - Infrastrutture per l'istruzione - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) - Obiettivo specifico 10.8 - Azione 10.8.6 "Azioni per l'allestimento di centri scolastici digitali e per favorire l'attività e l'accessibilità anche nelle aree rurali ed interne" - Sotto Azione 10.8.6A "Centri scolastici digitali", il Miur ha autorizzato il progetto in questione. E' previsto un finanziamento pari a 13.000 euro, a carico del Fondo sociale europeo. Con questa iniziativa la scuola intende fornirsi dei supporti strumentali utili a portare la didattica nelle case degli studenti e delle studentesse nei periodi di sospensione delle attività in presenza a seguito delle misure restrittive adottate a causa della diffusione dell'epidemia da Covid 19. Oltre a prevedere il comodato d'uso per studenti e studentesse, il materiale acquistato sarà utilizzato nelle attività didattiche della fase post-emergenziale. Pertanto nell'anno scolastico 2019/2020 verranno esplesate tutte le attività negoziali. Le varie fasi realizzative, saranno pubblicate nei modi e nei termini previsti dalle vigenti disposizioni in materia di pubblicità e trasparenza.

«Verde pubblico, stiamo cercando di recuperare il tempo perduto»

Dopo le lamentele, il sindaco di Ragusa Peppe Cassì pubblica sui social le foto degli interventi effettuati



Un viale alberato dopo l'intervento

LAURA CURELLA

RAGUSA. "Stiamo potenziando il piano scerbatura, partito all'indomani del Covid, per recuperare il tempo forzatamente perso". Così il sindaco di Ragusa è intervenuto cercando di placare le polemiche e le numerose segnalazioni di verde pubblico non curato. Peppe Cassì sulla sua pagina social ha pubblicato diverse immagini, relative a Ragusa superiore: via Plebiscito, via Leonardo da Vinci, via Napoleone Colajanni, corso Vittorio Veneto. Ed ancora, alcune relative alla frazione di San Giacomo. Il primo cittadino ha quindi aggiunto: "Altre zone sono già state ripulite da un mese a questa parte, altre ancora saranno oggetto d'intervento in un programma in cui rientra tutto il nostro vasto territorio".

Anche in consiglio comunale sono

state diverse le segnalazioni da parte dei consiglieri, alle quali l'assessore con delega al Verde pubblico, Giovanni Iacono, ha replicato ribadendo che "appena è stato possibile riavviare i lavori, si sta procedendo in maniera spedita, cercando di recuperare il tempo perso". Una delle problematiche relative alla mancata scerbatura è da ricondurre allo stop forzato di tutte le attività programmate a causa della pandemia.

Tra le azioni di decoro urbano annunciate da Palazzo dell'Aquila dopo il lockdown c'è anche l'accordo di collaborazione per la sistemazione e

la manutenzione dell'area a verde pubblico della rotatoria all'interno dell'agglomerato industriale di Ragusa. A sottoscrivere l'accordo il dirigente del settore con Lorenzo Antoci, legale rappresentante della società S.C.F. - Sicilian Carobflour s.r.l. con sede in Ragusa.

"Il provvedimento fa seguito alla richiesta indirizzata al Comune dalla sopracitata società - si legge nella nota - volta a conseguire l'assegnazione dello spazio a verde per la piantumazione di una pianta di carubo corredata da siepi di rosacee e palme chamaerops. La richiesta è stata ritenuta dal Comune meritevole di accoglimento, in quanto, contribuirà ad elevare livello estetico dell'area con un vantaggio economico per l'Amministrazione comunale che sarà sgravata dai costi di manutenzione che inciderebbero altrimenti sul bilancio dell'Ente". ●

L'assessore Iacono «Era tutto sospeso in piena pandemia»

LA SITUAZIONE

Nessun nuovo contagio in provincia A Pozzallo test sierologici in piazza

Ancora nessun nuovo contagio in provincia di Ragusa. Da Asp e Regione nessuna novità, per fortuna, mentre soprattutto lungo la costa si assistono ad assembramenti che, seppur involontari e non organizzati, sono comunque rischiosi. Ed è per questo motivo che i Comuni, in particolare Ragusa e Modica, stanno lavorando per una razionalizzazione degli accessi alle spiagge. Prosegue intanto l'attività di screening e controlli anche tramite tamponi. Non solo da parte della sanità pubblica ma anche grazie ad alcuni privati. Si è svolto a Pozzallo, in piazza Municipio (nella foto a sinistra), lo screening di sieroprevalenza Covid-19 a numero programmato, ideato, promosso e finanziato da Heliosmed Onlus-International Health Cooperation, col patrocinio gratuito del Comune di Pozzallo. L'iniziativa, è stata coordinata da Concetta Vindigni, presidente Fidapa di Pozzallo, mediante la pre-iscrizione dei volontari per l'effettuazione del test rapido (pungidito), ha registrato la partecipazione consapevole del numero programmato di cittadini appartenenti a diverse categorie professionali rappresentanti la popolazione dei cittadini pozzallesi. L'esecuzione del test rapido è stato reso grazie al contributo volontario di medici, biologi e altri cooperanti che hanno permesso l'ordinato svolgimento delle attività. Un ringraziamento è stato rivolto all'Associazione Carabinieri di Pozzallo, che, con la loro presenza, hanno garantito che venissero rispettate le misure anti Covid. I risultati dei test saranno elaborati in forma anonima e comunicati agli interessati.

M. B.

«Il civismo è la strada per vincere le elezioni»

Vittoria. Il docente universitario Gaetano Bonetta aggrega l'ex presidente di Confcommercio Antonio Prelati e il leader di Reset Alessandro Mugnas: «La nuova città dovrà nascere dalle ceneri del commissariamento»



Gaetano Bonetta

➡ «Bisogna dare corpo ad una amministrazione non clientelare che adotti metodi innovativi e trasparenti»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Gaetano Bonetta ci crede e rilancia. La politica deve passare da un movimento civico "trasversale" quanto più ampio possibile. La sua idea è adesso condivisa anche da altri due soggetti del civismo vittoriese, l'ex presidente di Confcommercio di Vittoria Antonio Prelati, e il presidente dell'associazione "Reset" Alessandro Mugnas. Mentre si decidono coalizioni e programmi, il docente Gaetano Bonetta con quest'ultima uscita potrebbe mettere in campo anche una sua candidatura qualora ci fossero le convergenze giuste. Nel documento congiunto elaborato da Bonetta, Prelati e Mugnas, si sostiene che "la nuova Vittoria che rinasce dalle ceneri del commissariamento, vuole e deve essere una città empatica che deve vivere con il contributo di tutti, nessuno escluso, senza distinzione di classe, di ceto, esaltando ogni specificità e ogni talento fuori da ogni gerarchia e pregiudizio sociale. Di fronte all'immobi-

lismo amministrativo che ha generato una frammentazione morale, culturale e sociale, occorre un'idea forte di futuro, un progetto realistico elaborato con il cuore e con la ragione in una prospettiva politica alternativa al sistema dei partiti. Contro ogni forma di tradizionale e paralizzante conflittualità, proponiamo una grande unione civica volta a valorizzare la vita associata attraverso la più vasta aggregazione delle forze sociali e a tutelare le specificità dei comparti di sistema, amministrativo, scolastico, culturale, economico, ecclesiale, assistenziale".

L'obiettivo del nuovo Movimento civico è quello di puntare sempre alla "grande coalizione" per amministrare Vittoria. "Ci vogliamo impegnare - aggiungono Bonetta, Prelati e Mugnas - affinché si possa delineare un condiviso programma politico coinvolgendo le forze vive della città, quelle che operano concretamente nella realtà economica, sociale, culturale. Tutto ciò per realizzare una sorta di governo "costituente" e di salute pubblica sostenuto da un consenso popolare quanto più alto possibile che attenda alla gratificazione di due bisogni primari. Primo: dare corpo ad un'amministrazione non clientelare che adotti metodi innovativi, trasparenti e controllabili, per riacquistare dignità ed efficienza istituzionale. Secondo: nel quadro di una rivalutazione ambientale e urbana, favorire nuovi processi associativi e imprenditoriali nei settori trainanti dell'economia locale, promuovendo investimenti nell'economia digitale, nel settore della formazione, nella cultura all'interno di un sistema integrato di sviluppo". ●

Regione Sicilia



Regione, la giunta riunita in sessione domenicale a Catania

Il valzer dei dirigenti Cinque i nomi nuovi

Foti all'emergenza rifiuti, mentre Cocina va alla protezione civile. Madonia al personale

Giacinto Pipitone palermo

Nello Musumeci alla fine ha mosso le sue pedine e ha cambiato la guida in alcune delle postazioni chiave della Regione. Nell'ultimo giorno utile ha nominato 5 nuovi dirigenti e fatto ruotare molti di quelli storici.

L'operazione di maggior peso è quella che vede una staffetta fra i due dipartimenti più caldi di questa fase: Salvo Cocina lascia i Rifiuti e le Acque e va alla Protezione Civile. Fa il percorso inverso Calogero Foti, che fino a ieri ha gestito la fase dell'emergenza Covid e ora passa all'emergenza discariche. I boatos raccontano che sia stato lo stesso Cocina a chiedere di tornare alla Protezione Civile, dove era stato alcuni anni fa. E comunque si tratta di una operazione gestita in prima persona dal presidente che ha scelto uomini che considera fedelissimi.

L'altra mossa a sorpresa è quella che vede Carmen Madonia, capo di gabinetto di Musumeci, promossa a Capo del Personale. Lì sembrava dover tornare Giovanni Bologna, ormai ex ragioniere generale, che invece è stato scelto per guidare l'ufficio Legislativo e legale. Bologna terrà anche, ma ad interim, la scottante poltrona di dirigente del dipartimento Lavoro cercando di portare a termine l'operazione di recupero dei ritardi nell'erogazione della cassa integrazione.

Maurizio Cimino, parente del più noto ex assessore al Bilancio (oggi in Sicilia Futura) promosso agli Affari Extraregionali spinto da Fratelli d'Italia. Maria Concetta Antinoro, dirigente intermedio del Turismo, promossa alla Certificazione dei programmi cofinanziati dall'Ue.

L'assessorato alla Formazione e all'Istruzione, guidato da Roberto Lagalla, sdoppia i dipartimenti. Per quello storico (Formazione) era già stata scelta Patrizia Valenti, di area centrista. Per il nuovo dipartimento Istruzione e Università è scattata la promozione di Antonio Valenti, già capo di gabinetto di Lagalla e in passato dirigente dell'università proprio quando rettore era l'assessore.

Ruggero Razza ha confermato nei due dipartimenti della Sanità Mario La Rocca e Letizia Di Liberti. Così come Marco Falcone non ha ceduto i suoi due dirigenti: Fulvio Bellomo resta alle Infrastrutture e Salvatore Lizzio al dipartimento Tecnico. Anche Rosolino Greco e Carmelo Frittitta hanno strappato la conferma alla Famiglia e alle Attività Produttive, dove devono portare a termine l'investimento dei fondi europei per la ripartenza dopo l'emergenza Covid. A Greco anche l'interim del dipartimento Pesca.

Margherita Rizza resta alle Autonomie Locali e Mario Candore allo Sviluppo Rurale. Manlio Messina ha confermato Lucia Di Fatta alla guida del Turismo. Mentre Salvatore D'Urso resta all'Energia: questi ultimi sono però entrambi vicini alla pensione e dunque presto in questi incarichi potrebbero accedere alcuni dei dirigenti di seconda e terza fascia che alla vigilia di questa rotazione pressavano per una promozione.

Invece l'ultima delle 5 promozioni di ieri è stata quella di Rino Beringheli, che lascia il ruolo di capo di gabinetto dell'assessore Razza alla Sanità e fa il salto al dipartimento Urbanistica dell'assessorato guidato da Toto Cordaro. All'Ambiente confermato Beppe Battaglia e al Corpo forestale resta Giovanni Salerno. Resta fuori da tutto Rino Giglione, storico dirigente generale anche lui parente dell'ex assessore Cimino.

Si chiude così una fase molto complicata dell'amministrazione. Che andava avanti da mesi e che aveva costretto, in attesa degli accordi fra partiti, a numerose proroghe dei contratti in scadenza. Nei giorni scorsi la giunta aveva già scelto Ignazio Tozzo per il ruolo di ragioniere generale e Benedetto Mineo per la guida del dipartimento Finanze. Dario Cartabellotta era già stato confermato all'Agricoltura. Mentre per il delicato dipartimento Programmazione, che gestisce i fondi europei, è in pole il capo dell'Agenzia per la coesione Federico Lasco ma deve prima vincere il bando pubblicato dalla giunta.



Rifiuti

Immediata la riapertura alla discarica di Lentini

Daniele Lo Porto CATANIA

È stato riparato a tempo di record l'impianto all'interno della discarica di Grotte San Giorgio, tra Lentini e Catania, gestito dalla Sicula Trasporti. Evitato, quindi, il blocco del conferimento dei rifiuti. Nessun disagio è stato avvertito dalle popolazioni, niente rifiuti accumulati nei cassonetti o per strada.

Il peggio, insomma, è stato evitato, anche se si era temuta un'emergenza negli oltre 200 comuni che conferiscono la spazzatura nella discarica più grande della Sicilia e tra le più estese del Meridione. Il Comune di Catania, il maggior cliente dell'impresa di recente sottoposta a sequestro, in seguito a una indagine della Procura di Catania per diversi reati, dalla corruzione a quelli ambientali, aveva tempestivamente chiesto alla Dusty turni di raccolta supplementari per rimuovere i rifiuti precedentemente non ritirati per il blocco dello sversamento, disposto nella giornata di venerdì. È stato di circa 1.300 tonnellate il quantitativo di rifiuti raccolto nella mattinata di ieri, tanto che la situazione igienica era di assoluta normalità.

Il seguito al guasto all'impianto di produzione, il direttore tecnico della Sicula trasporti aveva avvisato i commissari giudiziari e contestualmente una pec era stata inoltrata anche ai prefetti di Catania, Siracusa, Ragusa e Messina, alla Regione, alla Città metropolitana di Catania ed ai Comuni conferitori. (*DLP*)

FRANCESCHINI RILANCIAMOCI: «ALTA VELOCITÀ FINO IN SICILIA, ORA È UNA SCELTA STRATEGICA»

Il Pd sdogana il Ponte, gelo di M5S e sinistra

La ministra De Micheli: «Io "laica". Se è una priorità, pronti a valutare l'opera»

CATANIA. Dario Franceschini, ministro dei Beni culturali e capodelegazione del Pd nel governo, aveva già sdoganato l'argomento. Ma ieri esplicita il concetto: «L'alta velocità - dice a SkyTg24 - non si può fermare a Salerno ma deve arrivare in Sicilia». E «se il treno dell'alta velocità deve arrivare in Sicilia deve attraversare tre chilometri di mare, quindi in qualche modo deve attraversarli. Rovescerei l'approccio, in passato il Ponte sullo Stretto è stato un oggetto ideologico, in cui si era a favore o contro, e nella progettazione precedente era buttato lì senza un progetto strategico. Io lo rove-

scio, l'alta velocità deve arrivare a Reggio Calabria, poi a Catania, a Palermo e Messina e quindi bisogna attraversare lo Stretto, ma è la conseguenza di una scelta strategica. Se ne deve assolutamente parlare».

E anche il ministro dem delle Infrastrutture, Paola De Micheli (nella foto), rompe gli indugi: «Se dovesse emergere davvero che è una priorità noi saremo disponibili a fare gli approfondimenti, senza dividersi ideologicamente "Ponte sì", "Ponte no". Quando si fanno le infrastrutture bisogna essere pronti a valutare se servono alla vita delle persone, siamo

pronti a fare questa valutazione», dice a RaiNews24. Aggiungendo: «Ho sempre detto che sono piuttosto laica sul tema del Ponte. La società che era stata costituita molti anni fa è in liquidazione: riprendere progetti ragionamenti e finanziamenti sul Ponte implica riaprire una valutazione delle opportunità, l'impatto ambientale e i costi. Se si registrerà anche attraverso l'ascolto di questi giorni che questa è veramente una delle esigenze più importanti noi saremo disponibili a fare questo tipo di approfondimento».

Forza Italia sfida Pd e governo. Se il ministro Franceschini «intende fare



sul serio ha l'occasione per farlo. Voti gli emendamenti di Forza Italia al decreto rilancio che lo prevedono: così ci portiamo avanti sul lavoro», provoca Mariastella Gelmini, capogruppo alla Camera. «Apprezzo le parole del mini-

stro De Micheli», dice la governatrice della Calabria, Iole Santelli, che ipotizza secondo la quale è «necessario ipotizzare al più presto un incontro anche con il presidente Musumeci». All'Ars gli Autonomisti hanno presentato una mozione per «rilanciare l'assoluta necessità del Ponte», con Pippo Compagnone primo firmatario.

M5S e sinistra restano freddi. «Dire no al Ponte - precisa Alessandro Di Battista a Mezz'ora in più - non significa dire no all'edilizia pubblica. Io sono contrario alle grandi opere inutili: bisogna investire sulle opere che servono». Si dice «abbastanza stupito dall'entusiasmo crescente fra i dirigenti del Pd» per il Ponte il portavoce di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni. «Quando si scimmiettano le posizioni e le proposte della destra, si contribuisce alla sua affermazione». ●

Sulla vicenda intervengono due leader

La comunità ebraica non ci sta: Samonà si scusi con l'Italia intera

PALERMO

La comunità ebraica non ci sta. Non chiude il caso della poesia con cui il neo assessore ai Beni Culturali, Alberto Samonà, ha inneggiato in passato alle SS. E lo invita a scuse più incisive di quelle fatte venerdì in occasione della visita di Salvini.

Resta una ferita aperta quella poesia che esaltava il ruolo delle SS naziste definite «guerrieri della luce» e «monaci dell'onore». Samonà, primo leghista della storia in giunta, si era difeso derubricando a esuberanza giovanile quei versi: «Non sono più quello di allora». E si è scusato con la comunità ebraica: «Se la comunità ebraica è irritata, chiedo scusa, ci mancherebbe. Per me il nazismo è stato un orrore della storia, come il comunismo».

Ma la comunità ebraica ritiene superficiali le scuse: «Il neo assessore ai

Beni culturali, fan in gioventù delle SS, sostiene di essere cambiato. Che i versi che vent'anni fa scrisse in onore delle squadre della morte naziste appartengono a un passato che più non gli appartiene. Qualche dubbio ci permettiamo di nutrirlo, anche in considerazione di più recenti frequentazioni e iniziative». A parlare, ieri, sono stati la presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane Noemi Di Segni e la presidente della Comunità ebraica di Napoli Lydia Schapirer, la cui giurisdizione si estende anche alla

L'attacco

**«L'assessore dice che non la pensa più così
Ma qualche dubbio ci permettiamo di nutrirlo»**

realtà siciliana.

Il ragionamento di Schapirer e Di Segni è tuttavia più ampio: «Resta un fatto, ed è essenziale che venga colto. Non è alla Comunità ebraica soltanto che Samonà deve delle scuse. Ma è all'Italia intera. Perché fascismo e nazismo sono offese all'umanità tutta, senza distinzione di etnia, identità, religione. Fin quando nel nostro Paese non si diffonderà una piena consapevolezza di questo elementare concetto sarà molto difficile fare davvero i conti col passato. E molte continueranno ad essere le ambiguità e zone d'ombra».

Salvini ha difeso l'assessore, seppure utilizzando solo l'arma dell'ironia («preferisco le poesie di Leopardi») mentre Musumeci pubblicamente non ha commentato il caso.

Gia. Pi.

POLITICA NAZIONALE



L'Italia a macchia di leopardo

Da oggi nuove aperture. Via libera ai viaggi, a cinema, teatri, centri estivi per bimbi e sale giochi
Contagi stabili, ma in Lombardia sale il rapporto tra tamponi e positivi. App Immuni scaricabile

Anche Roma sotto osservazione per due focolai. Ieri in tutto il Paese 44 decessi, ma nessun morto in 11 regioni. Sugli aerei allentate le disposizioni sui distanziamenti

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Tutti gli italiani liberi di viaggiare in Europa. E nel Paese ripartono cinema, teatri, centri estivi per bimbi e sale giochi mentre ora sarà possibile partecipare a conferenze o eventi di persona, non più solo dai video di pc e cellulari. Continuano le aperture della fase 3, ma a macchia di leopardo: diverse regioni hanno autonomamente dato il via libera, ad esempio, anche a sagre e discoteche, in altre vige un maggiore rigore. L'obiettivo di tutti è raggiungere una parvenza di normalità, ma lo sguardo resta fermo

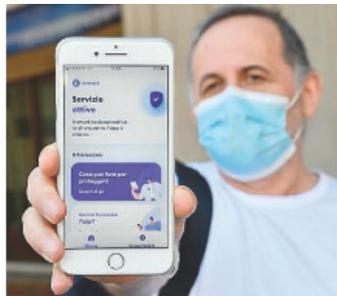
sul numero dei nuovi malati, in particolare in Lombardia, dove è in crescita il rapporto tra tamponi effettuati e positivi: il dato è salito al 2,6%, il giorno precedente era al 2,2%, e quello prima all'1,8%. Su 9.336 tamponi effettuati in regione, ci sono 244 nuovi casi per un totale complessivo di 91.658 positivi.

Anche Roma è "sotto osservazione" dopo i focolai alla Rsa San Raffaele e in un palazzo nello storico quartiere della Garbatella, mentre al Centro Rai di Saxa Rubra si è in attesa dell'esito di una serie di tamponi effettuati.

Nel complesso, i dati al momento sono stabili. I contagiati sono 236.989 e nell'ultima giornata se ne sono aggiunti 338: di questi il 72% sono in Lombardia, dove si registra anche circa la metà delle nuove vittime a livello nazionale, complessivamente 44. E il governatore Fontana ha esteso l'obbligo delle mascherine fino al 30 giugno.

Sono stati raggiunti i 34.345 decessi dall'inizio dell'emergenza, ma sembra fare sperare il fatto che in 24 ore ben undici regioni non hanno registrato morti per Covid mentre i guariti, altri 1.505 nell'ultimo bollettino della Protezione civile, fanno salire la cifra a 176.370 persone che finora hanno sconfitto il virus.

Adesso, con il Paese quasi totalmente ripartito, una nuova speranza



za è affidata alla strategia del tracciamento dei contagi con la app "Immuni", da oggi scaricabile in tutta Italia dopo una prima fase di sperimentazione.

Tra le tante ripartenze c'è anche la scuola, che però riapre solo in vista degli esami di maturità. Oggi si riunirà per la prima volta la commissione d'esame in riunione plenaria, gli edifici scolastici delle secondarie torneranno ad animarsi con i docenti e mercoledì 17 arriveranno i maturandi, per la prima volta anche quelli con insufficienze, ammessi ugualmente all'esame, che sarà incentrato su un colloquio.

Non solo doveri o lavoro. C'è anche chi pensa già a lasciarsi alle spalle mesi di emergenze e lockdown puntando ai viaggi, possibili per tutti ma solo in Europa. A Fiumicino e a Malpensa è drasticamente aumentato il numero dei voli e a bordo

degli aerei sono diverse le disposizioni "allentate" dall'ultimo Dpcm, in cui viene rimosso l'obbligo del distanziamento sociale a bordo, a patto però che vengano soddisfatti alcuni requisiti richiesti come l'aria rinnovata ogni 3 minuti e i flussi verticali. Le compagnie aeree avranno la possibilità di vendere tutti i posti e per quanto riguarda il bagaglio al seguito i passeggeri potranno portare con sé un solo bagaglio a mano. In stiva, come di consueto, le altre valigie.

Resta il turismo e lo svago nostrano: sarà possibile frequentare sale giochi, sale scommesse e sale bingo o assistere a spettacoli in teatro e andare al cinema. Ma sale e platee "al chiuso" saranno ancora quasi tutte senza spettacoli e senza spettatori, ancora alle prese con i nuovi adempimenti anti-Covid.

Su discoteche e sagre, la cui apertura è prevista nell'ultimo Dpcm solo il prossimo 14 luglio, diverse regioni agiranno in autonomia, anticipando i tempi. Tra queste Veneto, Liguria, Calabria, Sicilia e Puglia.

Al di là di annunci e ordinanze, arrivano anche i primi riscontri dell'Italia che si è rimessa in moto. A Venezia si registra un nuovo "assalto" di visitatori: dopo il tutto esaurito già segnato il giorno precedente, è stato raggiunto un nuovo afflusso record verso il centro storico lagunare.

Conte al bivio sui fondi del Mes Scoppia la grana dei Cinque Stelle

Michele Esposito ROMA

Meno di un mese per capire se l'endorsement arrivato dai vertici europei si tradurrà in un Recovery Fund in linea con le attese. Giuseppe Conte, parallelamente alla settimana che vedrà gli Stati Generali entrare nel vivo, avrà occhi e orecchi anche su ciò che accade a Bruxelles. Il Consiglio Ue del 19 sarà solo interlocutorio ma il 9 luglio, in un nuovo vertice europeo, l'Italia punta a vedere almeno una bozza di intesa. E di lì in poi Conte sarà chiamato a decidere se e come interpellare il Parlamento sull'attivazione del Mes. Niente, al momento è scontato. Il fondo salva-Stati continua a turbare le notti del M5S e la guerra scoppiata tra Beppe Grillo, i governisti e Alessandro Di Battista rende qualsiasi esito un'incognita.



C'è una coincidenza temporale, tuttavia, che potrebbe giocare a favore del capo del governo per sbloccare l'impasse: quella tra la decisione sul Mes e di quella, a fine giugno, su Autostrade. «Ragionevolmente in 15 giorni arriveremo ad una decisione»; spiega il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli. E, tra qualche membro della maggioranza, si fa strada l'ipotesi: che sulle concessioni ad Aspi il governo lasci maggiormente il campo alla linea del Movimento piegando, allo stesso tempo, la trincea pentastellata sul Mes. Si tratta, invero, solo di un'impressione che tuttavia chi, tra i membri del governo dei Cinque Stelle, ha avuto modo di parlare con i colleghi Dem, al momento non smentisce.

Il premier, sul dossier Benetton, non ha mancato di mostrare il suo volto più duro e, anche sul Mes, fino a qualche giorno fa, non lesinava scetticismo. Se l'Italia fosse la sola al chiederlo Conte non darebbe il suo placet. Ma se fosse in compagnia il quadro cambierebbe. Fonti vicino al dossier spiegano come la Spagna, ad esempio, non abbia ancora deciso mentre il Portogallo ci sta pensando. Basteranno questi due Paesi a convincere Conte e soprattutto il M5S? Il premier cammina sui carboni ardenti. «Sul Mes è a rischio la stabilità del governo. Non può scaricare la decisione sui Cinque Stelle», avverte un'autorevole fonte del Movimento. «Sono gli stessi funzionari Ue a sconsigliare il Mes», aggiunge una fonte governativa pentastellata. E forse non è un caso che sabato sera, in tv, anche il titolare del ministero dell'Economia, Roberto Gualtieri, sia stato piuttosto prudente spiegando di voler prima attendere l'esito della trattativa sul Recovery Fund. «Dall'Ue ieri è arrivata una sincera gratitudine, all'Italia è stato riconosciuto un ruolo centrale, siamo stati da esempio», spiega il premier su Facebook ricordando l'omaggio dei vertici europei arrivato all'inaugurazione degli Stati Generali. Un omaggio sul quale l'Italia punta molto nella trattativa.

Ma i soldi del Mes - 37 miliardi, disponibili già a luglio - al governo farebbero comodo. Il premier è chiamato ad un'accelerazione che plachi il malcontento latente tra gli italiani per i ritardi burocratici e freni le spinte centripete nella maggioranza. Nell'invito protocollato per Villa Pamphilj il premier delinea gli assi del suo masterplan: digitalizzazione e innovazione; realizzazione di infrastrutture più sicure e efficienti; investimenti per la green economy; valorizzazione di turismo, arte e cultura; efficientamento della Pubblica amministrazione; investimenti in ricerca e formazione; razionalizzazione dell'ordinamento giuridico; inclusione sociale e equità. Nei prossimi giorni arriveranno i primi provvedimenti. Il decreto semplificazioni, innanzitutto. Ma anche una possibile «manovrina» di luglio, che punterà a mettere risorse su scuola, Comuni e sulla parte meno abbiente della piccola imprenditoria, legata soprattutto ad artigianato e turismo.

Oggi nel Casino del Bel Respiro, intanto, farà il suo esordio in pubblico Vittorio Colao che presenterà il suo piano. Poi toccherà a sindacati, Regioni e Anci entrare a Villa Pamphilj. Con le opposizioni, invece, resta il gelo. «Conte non conosce vergogna», è la replica di Matteo Salvini all'appello del premier a Lega-Fdi e Fi alla moral suasion sui Paesi di Visegrad. Mentre Mariastella Gelmini chiede al governo chiarezza sul Mes. Silente, invece, Giorgia Meloni. Da qui a domenica prossima, nel complicato rapporto tra Conte e il centrodestra, tutto può succedere. «Ogni momento nel quale c'è lo sforzo di trovare una visione comune va salutato molto positivamente» dice invece il segretario del Pd, Nicola Zingaretti. «Le forze di opposizione hanno chiarito che sono pronte a dare il loro contributo e dobbiamo cogliere questo aspetto del loro pronunciamento».

Conte cerca fondi per il rilancio

Il premier va a “caccia” di risorse Ue e spera in un’intesa sul Recovery Fund ai primi di luglio
l’utilizzo del Mes e il nodo Autostrade le “mine” da disinnescare sul cammino dell’esecutivo

► **Salvini affonda:
«Su Visegrad il
presidente del
Consiglio è senza
vergogna»,
silenziosa la
Meloni, la
Gelmini chiede
chiarezza**

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Meno di un mese per capire se l'endorsement arrivato sabato dai vertici europei si tradurrà in un Recovery Fund in linea con le attese. Giuseppe Conte, parallelamente alla settimana che vedrà gli Stati Generali entrare nel vivo, avrà occhi e orecchi anche su ciò che accade a Bruxelles.

Il Consiglio Ue del 19 sarà solo interlocutorio, ma il 9 luglio, in un nuovo vertice europeo, l'Italia punta a vedere almeno una bozza di intesa. E di lì in poi Conte sarà chiamato a decidere se e come in-

terpellare il Parlamento sull'attivazione del Mes. Niente, al momento è scontato. Il fondo salva-Stati continua a turbare le notti del M5S e la guerra scoppiata tra Beppe Grillo, i governisti e Alessandro Di Battista rende qualsiasi esito un'incognita.

C'è una coincidenza temporale, tuttavia, che potrebbe giocare a favore del capo del governo per sbloccare l'impasse: quella tra la decisione sul Mes e quella, a fine giugno, su Autostrade. «Ragionevolmente in 15 giorni arriveremo ad una decisione» spiega il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli. E, tra qualche membro della maggioranza, si fa strada l'ipotesi che sulle concessioni ad Aspi il governo lasci maggiormente il campo alla linea del Movimento piegando, allo stesso tempo, la trincea pentastellata sul Mes.

Si tratta, invero, solo di un'impressione che tuttavia chi, tra i membri del governo dei Cinque Stelle, ha avuto modo di parlare con i colleghi Dem, al momento non smentisce.

Il premier, sul dossier Benetton, non ha mancato di mostrare il suo volto più duro e, anche sul Mes, fino a qualche giorno fa, non lesinava scetticismo. Se l'Italia fosse la sola a chiederlo Conte non darebbe il suo placet. Ma se fosse in compa-

gnia il quadro cambierebbe. Fonti vicine al dossier spiegano come la Spagna, ad esempio, non abbia ancora deciso mentre il Portogallo ci sta pensando. Basteranno questi due Paesi a convincere Conte e soprattutto il M5S?

Il premier cammina sui carboni ardenti. «Sul Mes è a rischio la stabilità del governo. Non può scaricare la decisione sui Cinque Stelle», avverte un'autorevole fonte del Movimento. «Sono gli stessi funzionari Ue a sconsigliare il Mes», aggiunge una fonte governativa pentastellata. E forse non è un caso che ieri sera, in tv, anche il titolare del Mef Roberto Gualtieri sia stato piuttosto prudente spiegando di voler prima attendere l'esito della trattativa sul Recovery Fund. «Dall'Ue ieri è arrivata una sincera gratitudine, all'Italia è stato riconosciuto un ruolo centrale, siamo stati da esempio», spiega il premier su Fb ricordando l'omaggio dei vertici europei arrivato all'inaugurazione degli Stati Generali. Un omaggio sul quale l'Italia punta molto nella trattativa.

Ma i soldi del Mes - 37 miliardi, disponibili già a luglio - al governo farebbero comodo. Il premier è chiamato a un'accelerazione che plachi il malcontento latente tra gli italiani per i ritardi burocratici e freni le spinte centripete nella maggioranza. Nell'invito protocol-

lato per Villa Pamphilj il premier delinea gli assi del suo masterplan: digitalizzazione e innovazione; realizzazione di infrastrutture più sicure e efficienti; investimenti per la green economy; valorizzazione di turismo, arte e cultura; efficientamento della pubblica amministrazione; investimenti in ricerca e formazione; razionalizzazione dell'ordinamento giuridico; inclusione sociale e equità.

Nei prossimi giorni arriveranno i primi provvedimenti. Il decreto semplificazioni, innanzitutto. Ma anche una possibile “manovrina” di luglio, che punterà a mettere risorse su scuola, Comuni e sulla parte meno abbiente della piccola imprenditoria, legata soprattutto ad artigianato e turismo.

Oggi nel Casino del Bel Respiro, intanto, farà il suo esordio in pubblico Vittorio Colao che presenterà il suo piano. Poi toccherà a sindacati, Regioni e Anci entrare a Villa Pamphilj. Con le opposizioni, invece, resta il gelo. «Conte non conosce vergogna», è la replica di Matteo Salvini all'appello del premier a Lega-Fdi e Fi alla moral suasion sui Paesi di Visegrad. Mentre Mariastella Gelmini chiede al governo chiarezza sul Mes. Silente, invece, Giorgia Meloni. Da qui a domenica prossima, nel complicato rapporto tra Conte e il centrodestra, tutto può succedere. ●

Semplificazioni, appalti e nuovo fisco: le tappe per il governo

Silvia Gasparetto ROMA

Accelerare il più possibile sulla riforma del fisco, già in cantiere prima dell'emergenza Coronavirus. E nel frattempo varare nel giro di una o due settimane al massimo, il decreto su semplificazioni e appalti, primo tassello del piano per la ripartenza. Intanto già domani potrebbe arrivare il decreto per dare continuità alle settimane aggiuntive di Cig Covid (che si potranno quindi utilizzare di seguito, senza interruzioni), con cui ci potrebbe essere anche un primo rifinanziamento degli ammortizzatori (secondo alcune fonti ci sarebbero circa 1,5 miliardi, frutto del minore tiraggio delle misure finora).

Il governo, insomma, vuole rispondere subito all'appello alla concretezza arrivato dalle più alte cariche istituzionali, dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. E vuole mostrare a Bruxelles, mentre sono ancora in corso i negoziati per il Recovery Fund, che l'Italia fa sul serio con le riforme e già si è attivata su alcune delle direttrici indicate dagli ospiti internazionali nella prima

giornata degli Stati Generali. L'Italia ha davanti «5 sfide», è l'indicazione arrivata anche dal Fondo monetario internazionale: in cima la riduzione della burocrazia e «l'efficienza negli investimenti», come ha detto all'esecutivo direttore del Fmi, Kristalina Georgieva, ma anche «riforma delle tasse e della loro riscossione» oltre alla riduzione delle disparità regionali e il miglioramento delle regole sulla concorrenza.

Proprio da quella che lo stesso premier Giuseppe Conte ha definito una grande opera di «sburocrazizzazione», si partirà già forse la prossima settimana: il decreto con le semplificazioni in materia di edilizia, appalti (ma anche superfibra), è in via di definizione e i ministeri hanno l'indicazione di chiudere il testo entro il 18, perché sia pronto per il primo Consiglio dei ministri di lì al 25 giugno. Oltre a riduzione dei tempi per le autorizzazioni e affermazione del principio «once only», cioè la richiesta una sola volta dei dati da parte della Pubblica amministrazione, il provvedimento conterrà anche l'atteso intervento sblocca-cantieri. Nelle casse dello Stato, va ripetendo il viceministro all'Economia, Laura Castelli, «da una prima ricognizione ci sono 127 miliardi» fermi, stanziati ma non utilizzati, che vanno invece «messi a terra» il prima possibile. È quasi certo quindi che ci sarà lo sblocco degli investimenti di Anas e Rfi, per accelerare i cantieri di strade e ferrovie, e dovrebbe arrivare anche un elenco di opere prioritarie da realizzare con deroghe al codice degli appalti. Tra queste non dovrebbe comparire il Ponte sullo Stretto, su cui pure si è riaperto il dibattito su input del ministro della Cultura, Dario Franceschini. «Se emergerà come priorità», ha detto la collega delle Infrastrutture Paola De Micheli, il Mit è pronto a fare i necessari approfondimenti, perché comunque su impatto ambientale e costi, visto il tempo trascorso dai primi progetti, ora è tutto da rifare.

Dagli Stati generali si uscirà comunque, assicura sempre Castelli, con un «fitto cronoprogramma» di provvedimenti «concreti», in primis la riforma del fisco che potrebbe essere anticipata intanto dal riordino delle leggi in materia in un Testo unico. Nel frattempo la maggioranza dovrà riaprire il dossier e trovare un punto di caduta tra le varie proposte, da quella di ridurre le aliquote, a quella di abbassare quelle centrali, fino al modello «alla tedesca».



La scuola riapre 72 giorni dopo oggi i prof, mercoledì la Maturità

Da stamane prime riunioni delle commissioni, da dopodomani i ragazzi affronteranno il solo orale rispettando la distanza di 2 metri

EMANUELA DE CRESCENZO

ROMA. La scuola torna in presenza per gli esami di maturità. Dopo 72 giorni di chiusura, tutto cominciò il 5 marzo, oggi gli edifici scolastici delle secondarie torneranno ad ani-

marsi con i docenti e mercoledì 17 arriveranno i maturandi, per la prima volta anche quelli con insufficienze, ammessi ugualmente all'esame, e con docenti tutti interni ad eccezione del presidente.

In attesa che la politica stabilisca se il 14 settembre ricominceranno le lezioni nelle aule, questa settimana ci sarà una prima prova generale del ritorno in classe, seppur con un esame di Stato inedito e molto diverso dal passato visto che si svolgerà con le nuove regole dettate dall'emergenza sanitaria e soprattutto che prevede il solo colloquio orale.

Oggi si riunirà per la prima volta la commissione d'esame in riunione plenaria, composta da 6 docenti tutti interni che hanno seguito i maturandi nel corso dell'anno scolastico, ad eccezione del presidente, un esterno designato dal ministero. La commissione dovrà procedere con

l'estrazione della classe e della lettera dei cognomi di chi farà per primo l'esame e quindi stilare il calendario dei colloqui, massimo cinque per giornata. Colloqui molto più lunghi del solito, circa 60 minuti, scanditi da 5 fasi: la prima è la presentazione di un elaborato da parte dello studente, consegnato per email entro il 13 giugno e assegnato dai docenti entro l'1 giugno, che riguarda le discipline della seconda prova scritta; quindi sarà la volta dell'analisi di un testo di letteratura italiana tra quelli studiati nel corso dell'anno in sostituzione della prima prova scritta; segue poi una discussione multidisciplinare sui materiali predisposti dalla commissione; quindi una relazione sulle esperienze vissute dallo studente durante il tirocinio dei Pcto ("Percorsi per competenze trasversali e l'orientamento" ex alternanza scuola-

lavoro) e per ultimo il candidato dovrà rispondere ad una serie di domande su cittadinanza e Costituzione che potrebbe, su richiesta della ministra, anche riguardare come lo studente ha vissuto il lockdown.

Questo inedito esame di maturità sarà contraddistinto dalle regole del distanziamento stabilite dal Comitato tecnico scientifico. Tutti coloro che entreranno nelle scuole dovranno mostrare un'autodichiarazione che attesti il proprio stato di salute e soprattutto di non avere febbre oltre i 37,5° e di non trovarsi in quarantena. All'ingresso degli edifici non sarà rilevata la temperatura corporea, né sarà obbligatorio portare i guanti ma soltanto utilizzare i gel messi a disposizione dalle scuole. I maturandi non potranno presentarsi prima di 15 minuti dal proprio orale e appena finito dovranno andarsene per evitare gli

assembramenti. Anche negli istituti ci saranno percorsi segnalati e differenziati per l'entrata e l'uscita.

Per ogni maturando non ci potrà essere più di un accompagnatore, segno che quest'anno al massimo un genitore potrà assistere all'esame. Tutti all'interno degli edifici scolastici dovranno mantenere una distanza di almeno due metri l'uno dall'altro: i commissari dovranno indossare sempre la mascherina, i maturandi, invece, potranno abbassarla durante il colloquio vero e proprio rimanendo a due metri di distanza dai commissari.

Anche i crediti saranno diversi rispetto al passato: maggiore peso al percorso scolastico, fino a 60 crediti, e fino a 40 al colloquio orale. Il voto massimo finale resta 100 su 100 e si potrà ottenere la lode, ma non sarà possibile festeggiarla con baci e abbracci nella scuola. ●

Cadono i divieti quasi ovunque: dalla Germania alla Francia. Firmato un nuovo decreto sul trasporto aereo: Comiso e Trapani non in elenco

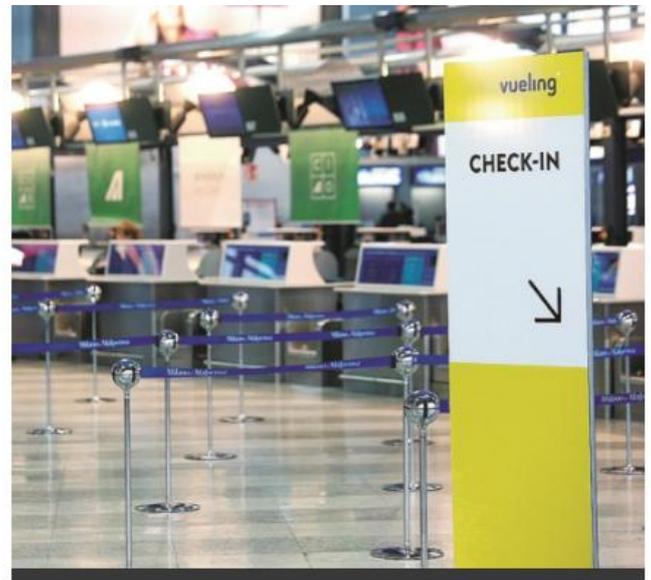
Circolazione di nuovo libera nel Vecchio Continente

Salvatore Lussu ROMA

I Paesi europei vedono ormai alle loro spalle il picco della prima ondata di Coronavirus e possono nuovamente guardare con un po' meno di diffidenza ai propri vicini di casa. E con un po' più di ottimismo alla stagione turistica estiva che sta iniziando. Da oggi, nella maggior parte del Vecchio Continente, cadranno le restrizioni sugli spostamenti e gli inviti a non viaggiare introdotti da quasi tutti a metà marzo, sull'onda dell'emergenza sanitaria, e si potrà cominciare di nuovo a circolare liberamente tra Paese e Paese. Una data che il governo italiano in particolare ha cerchiato in rosso sul calendario, come un vero e proprio D-Day da cui spera possano ripartire quei flussi turistici che alimentano uno dei settori più importanti per l'economia del Paese. Ieri la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli ha firmato con il ministro della salute, Roberto Speranza, un decreto per razionalizzare il servizio di trasporto aereo. In considerazione delle numerose richieste dei gestori aeroportuali, della collocazione geografica degli aeroporti in grado

di servire bacini di utenza in modo uniforme sul territorio e della loro capacità infrastrutturale, nonché della necessità di garantire i collegamenti insulari - informa il Mit - l'operatività dei servizi è limitata agli aeroporti di Alghero, Ancona, Bari, Bergamo - Orio al Serio, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catania, Firenze - Peretola, Genova, Lamezia Terme, Lampedusa, Milano Malpensa, Napoli Capodichino, Olbia, Palermo, Pantelleria, Parma, Pescara, Pisa, Roma Ciampino, Roma Fiumicino, Torino, Venezia Tessera e Verona Villafranca. Negli aeroporti commerciali non inclusi nell'elenco sono consentite le attività di aviazione generale. L'Ente nazionale per l'aviazione civile, può sulla base delle ulteriori richieste ed esigenze di trasporto aereo, previo parere del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, modificare e integrare l'elenco. Le disposizioni del decreto sono in vigore fino al 14 luglio.

L'Italia è stata tra i primi a riaprire le proprie frontiere ai cittadini del resto d'Europa, già dal 3 giugno scorso. Una scelta seguita anche da altri: Bulgaria, Croazia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Estonia, Slovacchia e Slovenia hanno già iniziato nei giorni scorsi a revocare le restrizioni per gli stranieri che entrano nei loro Paesi. Escludendo tuttavia quelli delle nazioni che ritengono ancora non sicure. La Svezia addirittura non aveva mai chiuso ai cittadini stranieri. Oggi revocheranno invece le loro restrizioni la Germania, la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, la Repubblica Ceca, la Grecia, che ha addirittura fatto un passo in più riaprendo già fin da adesso anche a diversi Stati extraeuropei: Australia, Cina e Corea del Sud. Altri Paesi hanno fatto una scelta diversa, ritardando ancora di qualche giorno la riapertura. È il caso dell'Austria, che ha già aperto alla maggior parte dei vicini e che dal 16 giugno revocherà le restrizioni per altri 31 Paesi, compresa l'Italia. Madrid infine riaprirà le frontiere con gli altri Paesi Ue solo il 21 giugno, tranne col Portogallo. La riapertura quasi generalizzata di oggi avrà un effetto immediato e tangibile già sui voli da e per l'Italia. A Fiumicino previsto un aumento dei collegamenti in arrivo e in partenza, con 100 voli e 12 Paesi europei collegati. A Milano riaprirà invece il Terminal 1 dell'aeroporto di Malpensa: oltre 150 i voli previsti.



Anche la Francia ora esulta, Macron: voltiamo pagina La Cina ripiomba nella paura

ROMA Scatta l'allarme coronavirus in Cina nel timore di una seconda ondata della pandemia con 57 nuovi casi confermati in tutto il Paese, il numero giornaliero più alto da aprile. Questa volta il focolaio è stato identificato a Pechino con 36 contagi. Ed è di nuovo un mercato l'epicentro della malattia. Tutti e 36 i casi nella capitale riguardano infatti lavoratori del grande centro di vendita all'ingrosso di carne, frutta e verdura di Xinfadi, nel sud di Pechino, o persone che hanno avuto contatti diretti con esso, a quanto precisato da Pang Xinghuo, vice direttrice del centro della capitale cinese per il controllo e la prevenzione delle malattie. Le contromisure sono scattate già da sabato con la chiusura del mercato per sanificarlo, il dispiegamento di polizia paramilitare per i controlli e il lockdown per 11 quartieri dei dintorni. Tutti i lavoratori di Xinfadi, e tutti quelli che ci sono andati a partire dal 30 maggio saranno sottoposte al tampone, come pure gli abitanti delle zone circostanti. Almeno 10 mila persone per ora asintomatiche sono state già testate. Ma a preoccupare anche il fatto che il virus è stato rilevato in ben 40 campioni prelevati dalle aree alimentari e di trasformazione del mercato che si trova nel quartiere sudovest di Fengtai e copre un'area di 112 ettari. L'allarme ha dato il via anche a una serie di ispezioni nei grandi supermercati e vari punti vendita di carne e prodotti ittici. Sono 5.424 i campioni raccolti tra carne, frutti di mare e ambiente esterno. «Non possiamo escludere altri casi in futuro», aveva ammesso Pang, in considerazione del fatto che il virus è stato ritrovato sui taglieri usati per la lavorazione del salmone, mentre le grandi catene come Carrefour e Wumart hanno rimosso gli articoli incriminati dagli scaffali. «La gente ha paura», ha raccontato all'Afp un venditore di frutta e legumi in un altro mercato della capitale cinese. In molti quartieri gli abitanti si sono chiusi in casa e negozi e ristoranti sono rimasti serrati. Intanto a Wuhan, capoluogo della provincia dell'Hubei che è stata l'epicentro dell'epidemia di Covid-19, continua il percorso di prudente ritorno alla normalità. Ieri sono stati riaperti il museo e la biblioteca provinciali, i musei d'arte e la sala commemorativa della Rivoluzione Xinhai. Una serie di misure prese dopo la decisione dell'Hubei di abbassare l'allerta dal livello 2 al livello 3, consentendo così ai locali aperti al pubblico di riprendere a funzionare con limiti al numero di visitatori e misure ad hoc, come la disinfezione dei libri della biblioteca prima e dopo il prestito.

Da una nuova preoccupazione alla speranza, quella della Francia. «Tutto il territorio, ad eccezione di Mayotte e della Guyana, diventa zona verde. Questo significa una ripresa forte del lavoro e la riapertura di ristoranti e bar»: Emmanuel Macron, in un discorso registrato all'Eliseo di una ventina di minuti, ha annunciato ai francesi che anche Parigi, da domani, può «voltare la pagina del primo atto della crisi» provocata dall'epidemia di coronavirus. È arrivato dall'Eliseo l'annuncio che i francesi aspettavano con più ansia dal 17 marzo, quando fu decretato il lockdown. Un risultato raggiunto con lo sforzo di tutti, e di cui «andare fieri», dice il presidente: «L'estate 2020 non sarà un'estate come le altre e bisognerà seguire l'evoluzione dell'epidemia per prepararci. La lotta non è ancora finita. Ma sono felice con voi di questa prima vittoria contro il virus». Riaprono tutti i ristoranti e i bar a Parigi, riaprono completamente asili, scuole elementari e medie, che dal 22 luglio ritroveranno ritmi e obblighi dei tempi della normalità. Nel momento della riapertura totale, Macron ha fatto anche il bilancio di quanto avvenuto: rivendicando «la scelta di mettere la salute davanti all'economia», ammettendo «errori» ma rivendicando i successi: «Non dobbiamo vergognarci del nostro bilancio - ha detto - decine di migliaia di vite sono state salvate grazie alle nostre scelte, alle nostre azioni», «lo stato ha tenuto», abbiamo reagito «meglio di altri, di fronte a un virus che ci ha colpito con più forza». «Certo - ha ammesso - questa prova ha rivelato delle carenze, delle fragilità, la nostra dipendenza da altri continenti per procurarci certi prodotti, le pesantezze organizzative», tutti problemi «dai quali trarre lezione».

Il presidente ha ricordato la mobilitazione «totale» dello stato, «cassa integrazione, aiuti ai commercianti, ai lavoratori indipendenti, sostegno ai precari. Il governo ha fatto tutto per salvare i posti di lavoro e aiutare ciascuno. Abbiamo lanciato un piano massiccio per i più colpiti: l'industria automobilistica, l'aeronautica, il turismo, la cultura, la ristorazione, il settore alberghiero. In totale, abbiamo sbloccato circa 500 miliardi di euro per la nostra economia, chi ha fatto altrettanto?». Il presidente ha «escluso» «qualsiasi aumento di imposta per finanziare spese legate al coronavirus», ed ha assicurato che farà «di tutto per evitare ogni licenziamento».



Atlanta in fiamme, polizia sott'accusa

Serena Di Ronza NEW YORK

Il ristorante Wendy's dove Rayshard Brooks è stato ucciso in fiamme. L'autostrada attorno alla città bloccata. Migliaia di persone in piazza ad urlare la loro rabbia per l'ennesima morte senza senso per mano della polizia. Sono ore di fuoco ad Atlanta: il licenziamento dell'agente killer Garrett Rolfe e la sospensione del suo collega Devin Brosnan non bastano a placare gli animi.

Cadono nel vuoto anche le parole del sindaco Keisha Lance Bottoms, che ha condannato l'uso ingiustificato della forza letale, e le dimissioni del capo della polizia Erika Shields. I manifestanti continuano a chiedere giustizia, accusano la polizia di razzismo e ne pretendono un'ampia riforma. Richieste che uniscono Atlanta al coro di voci che si alza da tutta America, dove le proteste per la morte di George Floyd, e ora di Rayshard Brooks, proseguono notte e giorno.

«La rabbia e lo sdegno sono legittimi. Un uomo è stato ucciso perché dormiva nella sua auto nel parcheggio di un ristorante», tuona Stacey Abrams, la democratica che ha corso per diventare governatrice della Georgia e una delle papabili vice di Joe Biden.

La polizia ad Atlanta è intervenuta proprio per la segnalazione di un uomo che dormiva nella sua auto, con la quale ostacolava la circolazione di altri clienti di Wendy's. Nuovi video dell'incidente che continuano a spuntare sul web mostrano Brooks parlare in tono amichevole con gli agenti: «Ho bevuto qualche bicchiere, è il compleanno di mia figlia...», dice l'afroamericano dopo essere risultato positivo al test alcolico.

«Posso tornare a casa a piedi, non voglio violare alcuna regola», aggiunge. Poi i toni cambiano. Gli agenti cercano di ammanettarlo, lui si ribella e sottrae a uno dei poliziotti il taser che cercavano di usare contro di lui. Sono istanti di colluttazione, poi Brooks con il taser in mano si allontana. Le immagini successive riprendono il poliziotto che lo rincorre, i tre colpi di pistola sparati e Brooks a terra esanime.

Il 27enne afroamericano avrebbe dovuto festeggiare sabato il compleanno di sua figlia maggiore portandola a pattinare. Ma la bimba di otto anni, hanno raccontato i legali della famiglia, ha atteso il padre invano. Brooks aveva trascorso parte della giornata di venerdì prima lavorando (era dipendente di un ristorante messicano) e poi con la bimba che aveva accompagnato a farsi una manicure colorata per i grandi festeggiamenti in programma sabato. Diventato invece un giorno di lutto.

«Vogliamo giustizia. Siamo impegnati a trovare un vaccino per il Coronavirus ma non a trovarne uno contro la polizia che spara nel giro di pochi secondi contro un afroamericano», denunciano ancora i legali della famiglia Brooks. «Il taser non è un'arma letale, perché gli hanno sparato?».

I video dell'incidente riaccendono il dibattito sull'uso della forza da parte della polizia. Rudolph Giuliani, ex sindaco di New York e ora legale personale di Donald Trump, ritiene che nell'occasione di Atlanta la condotta degli agenti sia giustificata e aggiunge come il caso di Brooks sembri decisamente diverso da quello di Floyd. James Clyburn, l'afroamericano più alto in grado in Congresso, invece non ha dubbi: «Non era necessario l'uso letale della forza». E questo perché, gli fa eco Abrams, non si può morire per un taser. Cory Booker, senatore afroamericano del New Jersey ed ex candidato alla Casa Bianca, invita a cogliere il momento delle proteste per agire, e per farlo in modo bipartisan. Ma il Congresso non è affatto sulla stessa linea: i democratici puntano ad una profonda riforma della polizia a livello federale mentre i repubblicani ad interventi mirati. Dalla Casa Bianca, dove si festeggiano i 74 anni di Donald Trump, solo silenzio.

